

« VII. Che un certo Giuseppe Siccardi, agente del marchese Multedo, altro dei promotori la candidatura Assereto, ed in pieno accordo con il partito dei clericali di cui divide le simpatie, nella prima sezione si assunse l'incarico di scrivere le schede a più di venti elettori tutti analfabeti, senza neanche farsi dire e comunicare la loro volontà, quale fatto diede luogo ad una questione nel banco di quella sezione sulla capacità di questi analfabeti; questione sulla quale la pluralità dei presenti dichiarò non potersi contrastare il voto a chi trovavasi nelle liste;

« VIII. Che nella seconda sezione i preti Guidi, Casaglia e Berlingeri, coadiuvati da uno Stefano Queirolo, di cui è figlio unico un prete, non solo addossarono l'incarico di scrivere le schede di molti elettori, il di cui numero oltrepassa il centinaio, ma impedirono che altri se ne occupasse, richiesto, accompagnando dessi fino al banco ciascun elettore, ed avendo anzi altro di detti preti tolto dalle mani di Carlo Vallarino (altro dei sottoscritti) la scheda che, sulla richiesta di un elettore, stava per riempire, dicendogli che toccava a lui solo di ciò fare; per il che dovette il presidente di quella sezione chiamarli ripetutamente all'ordine, minacciandoli di usare la forza per metterli alla porta;

« 2° Nel verbale della seconda sezione sono riferiti fatti la di cui verità è esattissima ed incontrastabile, e che presentano i termini precisi di una doppia nullità, nella quale i sottoscritti pure concordano, convalidandone tanto la parte del fatto, quanto l'istanza con la loro presente adesione e protesta;

« 3° Per tutte queste ragioni domandano i sottoscritti al Parlamento che dichiarino nulla l'elezione del cavaliere Assereto, la quale non è che l'effetto dell'intrigo e della pressione morale esercitata sugli animi degli idioti, da un partito avverso al benessere locale e patrio, da un partito che per nulla rappresenta la maggioranza della città e collegio di Savona.

« Nulla per difetto di forma, nulla per mancata indipendenza di voto, l'elezione Assereto è pur nulla per l'ineleggibilità dell'eletto; esso è medico all'ospedale provinciale di Savona non solo, ma medico pure delle carceri civili e militari, stipendiato dal Governo con annue lire cento ottanta. »

Il VII ufficio, dopo preso attentamente lettura del contenuto di questa protesta, emise l'opinione che si dovesse proporre l'inchiesta. La maggioranza fu di cinque voti contro cinque, essendosi tenuto conto del voto preponderante del presidente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Rorà.

RORÀ. Membro della minoranza del VII ufficio, anzi essendo io quegli che propose in questa elezione l'annullamento, mi duole che non siasi stampata la relazione come nell'ufficio si era convenuto, perchè in tal caso avrei avuto campo maggiore di cercare negli atti del Parlamento fatti identici e precedenti della Camera.

Cionullameno appoggiato alla legge insisterò in quest'Aula, come già lo feci nell'ufficio, nel chiedere che questa elezione venga annullata.

L'articolo 72 della legge stabilisce positivamente che tre membri almeno dell'ufficio devono essere presenti. Ora il verbale dice che non furono per un dato tempo presenti se non due soli: la stessa cosa affermano le proteste, la stessa le controproteste, poichè queste si limitano a porre in dubbio se il membro dell'ufficio che si allontanò sapesse o non sapesse di produrre con questo suo fatto una nullità.

La Camera, se ben mi rammento, nella scorsa Legislatura annullò l'elezione del collegio di Cavour nella persona del conte Miglioretti per essere stata abbandonata l'urna a due soli membri dell'ufficio. Se non erro, quella decisione fu appoggiata a precedenti identici; onde ognuno vede che si troverebbero già parecchi casi in cui si sarebbe presa la decisione che io vorrei proporre.

Non ebbi tempo di esaminare attentamente se nell'attuale Sessione esista già qualche precedente identico; ma mi rammento che nella elezione del conte Castellani si ordinò l'inchiesta onde verificare se il fatto dell'abbandono momentaneo dell'urna potesse avere una qualche influenza sulla elezione medesima. A me sembra che il solo fatto di avere ordinato un'inchiesta sia già un indizio che, verificatesi le cose riferite, possa condurre all'annullazione.

Io stimo dunque che questo sia un precedente che deve avere molto peso nella deliberazione che si tratta di prendere ora. Così pure riguardo all'elezione del signor Ricchetta mi pare che si sia verificato un caso eguale.

Seguendo quindi i precedenti delle Legislature passate ed anche dietro quelli della presente, mi pare che non vi possa essere dubbio dal momento che il verbale afferma in modo positivo che per un dato spazio di tempo non vi fu che la presenza di due soli membri per custodire l'urna.

Nè mi move quanto venne detto in una delle sedute precedenti appoggiandosi all'articolo 70 della legge elettorale.

In quest'articolo si dice: « Il collegio o la sezione elegge a semplice maggioranza di voti il presidente o gli scrutatori definitivi (prego la Camera di porre mente a quanto segue), e l'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario pur definitivo non avente anch'esso se non voce consultativa. »

L'ufficio è dunque composto del presidente e di quattro scrutatori: la legge vuole che tre membri dell'ufficio sieno presenti; perciò io ritengo che quest'elezione debba annullarsi, non essendosi adempito a questa prescrizione: poichè io non posso ammettere che la presenza del segretario debba calcolarsi.

Evenendo di nuovo all'elezione del collegio di Cavour, rammenterò che là vi erano presenti due membri dell'ufficio, più il segretario, e che ciò nullameno la Camera annullò l'elezione. Trattandosi qui di un caso identico, io sono convinto che sia il caso di venire all'annullamento di quest'elezione.

BORELLA. Vengo in appoggio dell'opinione emessa